



Comunicato Stampa

“RETE Natura 2000 e FONDI COMUNITARI a rischio i Fondi Europei per oltre 2,6 miliardi di euro in 7 anni? Nel Lazio un caso di scuola: il Terminillo

Le Associazioni WWF Lazio, CAI GR Lazio, Italia Nostra Lazio, FederTrek, Mountain Wilderness Italia, Forum Salviamo il Paesaggio Rieti, LIPU Rieti, Altura, European Consumers Lazio, FAI Delegazione di Rieti, Postribù, Inachis Rieti, Slow Food Rieti, Rieti Virtuosa, al termine della Conferenza stampa hanno **firmato la DIFFIDA E MESSA IN MORA indirizzata al Presidente della Giunta Regionale del Lazio, On. Nicola Zingaretti**, quale Autorità competente e deputata dal Ministero a gestire i siti ricadenti nella RETE NATURA 2000 e alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative della Regione Lazio.

Le Associazioni durante l'incontro hanno messo in luce come la Regione Lazio, oltre all'imminente rischio di apertura della procedura d'infrazione europea, in seguito alla mancata attuazione delle misure di conservazione per i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e la mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), **rischia di perdere i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) per oltre 2,6 miliardi di euro in 7 anni**. Infatti, la Commissione Europea, in applicazione del nuovo Regolamento entrato in vigore nel 2013, valuta i criteri di condizionalità ex ante quale fattore critico e predefinito con precisione che rappresenta un prerequisito per l'efficacia ed efficiente raggiungimento di un obiettivo specifico relativo a una priorità d'investimento o a una priorità dell'Unione al quale tale fattore è direttamente ed effettivamente collegato e sul quale ha un impatto diretto.

“Come Associazioni ricordiamo, infatti, che le misure di conservazione dovrebbero essere di riferimento per la programmazione operativa regionale per l'uso dei fondi comunitari 2014-2020, in linea con gli orientamenti fissati nel QSC e con le priorità di strategia “Europa 2020”- dichiara l'Avv. Vanessa Ranieri per il Coordinamento delle Associazioni firmatarie – e che ai sensi dell'art. 260 Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, in caso di mancato adempimento ad una contestazione della Commissione Europea per inadempimento a livello locale, si giungerebbe all'aggravamento della procedura in atto, con possibile futura rivalsa da parte dello Stato nei confronti delle Amministrazioni a cui la violazione della direttiva sia imputabile”.

Nel territorio regionale sono sempre più evidenti situazioni di rischio imminente per gli habitat e le specie di cui alle direttive 79/409/CEE (“uccelli”) e 92/43/CEE (“habitat”).

Caso emblematico è quello del Terminillo e più in generale dei Monti Reatini, esempio unico di rilevante valore ecologico-ambientale e paesaggistico ma, allo stesso tempo, territorio in precario equilibrio e a rischio frammentazione per insensati e pesanti interventi infrastrutturali avviati dalle amministrazioni regionali e locali.

Ai sensi dell'art. 2 della Direttiva “Habitat - Rete Natura 2000”, gli Stati Membri, nel caso italiano la responsabilità è delle Regioni, sono obbligati a contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo. Gli Stati Membri hanno un obbligo di risultato e devono adottare le opportune misure per evitare, nelle zone speciali di conservazione, il degrado degli habitat naturali e degli



habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della direttiva.

La Regione Lazio, non approvando Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione non ha a tutt'oggi permesso di istituire le zone speciali di conservazione (ZSC) a partire dai Siti di Importanza Comunitario (SIC), necessarie per la connessione e la creazione della rete ecologica europea, nonché per assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente; né sembra abbia posto in essere opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali, che, in assenza di piani di gestione ad hoc, possano raggiungere il risultato richiesto.

L'Italia, inoltre, è sotto indagine EU PILOT 6730/14/ENVI "diretta ad accertare se esista in Italia una prassi di sistematica violazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat", a causa di svariate attività e progetti realizzati in assenza di adeguata procedura di valutazione di incidenza ambientale (V.INC.A.) in aree rientranti in siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e zone di protezione speciale (Z.P.S.) componenti la Rete Natura 2000, stia ulteriormente peggiorando la posizione della Regione Lazio dinnanzi alla Commissione Europea.

Le scriventi Associazioni ritengono che tali circostanze stiano compromettendo non solo la conservazione della biodiversità ma anche la possibilità per la nostra Regione di accedere ai Fondi SIE come individuati e normati nel Regolamentato UE n. 1303/2013.

“Qualora vengano disattese le nostre richieste - conclude Ranieri - saremmo costretti a procedere nelle sedi opportune al fine non solo di tutelare l'importantissima area dei Monti reatini, ma anche con lo scopo di non far perdere alla Regione Lazio milioni di euro a cui è legato il futuro della nostra Regione e che potrebbero essere messi in discussione da un'assenza di preventiva necessaria pianificazione vocata alla tutela del nostro patrimonio di biodiversità.”